

**LA STORIA**

E il professore  
va in **Erasmus**  
"Ciao cattedra  
voglio imparare"

Nel primo anno  
1700 domande

ILARIA VENTURI  
A PAGINA 23

## Lascio la cattedra per imparare Se in **Erasmus** ci va il prof

Boom di domande: oltre 1700  
docenti partono quest'anno  
La meta preferita è il Regno Unito

Dal 2014 a oggi ci sono  
state 33mila richieste:  
il progetto può durare  
fino a un anno

"In classe bisogna  
catturare l'interesse degli  
studenti, questo scambio  
all'estero ci aiuta"

**ILARIA VENTURI**

**E**INTRERANNO nelle aule delle scuole di Plymouth e Portsmouth per capire come insegnano i colleghi inglesi. E andranno a visitare le aziende britanniche a caccia di tecnologie da riprodurre nei laboratori del loro istituto. In genere sono i loro studenti ad andare a studiare all'estero. Questa volta la valigia la faranno loro. Da settembre quattordici professori del Buonarroti di Trento, istituto tecnico all'avanguardia, voleranno nel sud dell'Inghilterra. È l'**Erasmus** degli insegnanti. Sono 1.742 i docenti di scuole italiane, dalle materne alle superiori, che nei prossimi mesi andranno all'estero per un corso di formazione o per un periodo di "co-docenza" in scuole europee: l'8% in più rispetto allo scorso anno. Voglia di uscire dalle classi e di varcare i confini. Un fenomeno in aumento.

«C'è un bisogno crescente nella classe insegnante italiana, in tutti gli ordini di scuola, di mettersi in gioco, di formarsi guardando all'Europa», spiega Francesco Salvi, dell'agenzia nazionale "**Erasmus+ Indire**". E infatti la

domanda è altissima: 33mila richieste, che corrispondono a duemila progetti presentati dalle scuole, dal 2014 ad oggi. Ma solo il 10% (un centinaio di progetti all'anno) passano all'approvazione con un budget di 3,5 milioni. L'Agenzia deve fare i conti con i finanziamenti che ha a disposizione, per questo la selezione è molto dura. «Ci vorrebbero più fondi», osserva Salvi.

Il programma "**Erasmus+**" è nato a gennaio 2014 e dura sette anni, sino al 2020, finanziato dall'Unione europea con 14,7 miliardi in 33 Paesi. «Prima c'erano borse di studio individuali, ora con il nuovo programma la domanda viene fatta attraverso le scuole sul modello **Erasmus** delle università — aggiunge il responsabile della mobilità dei docenti — questa è la novità che coinvolge gli istituti e che ha fatto aumentare progettualità e richieste». Insegnanti italiani in giro per l'Europa, per pochi giorni, alcune settimane sino a un anno intero per i progetti più a lungo termine. «Nello scambio diretto con i colleghi di altri Paesi i nostri si difendono bene — assicura Salvi — non sempre il confronto ci trova perdenti, anzi».

I docenti giramondo vengono soprattutto da Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e Lazio. Le destinazioni preferite? Regno Unito, ovviamente, come i loro studenti (639 domande di mobilità approvate quest'anno). Seguono Irlanda, Spagna, Francia, Malta e Finlandia.

Paolo Rossetti, insegnante di inglese alle medie di Quartu Sant'Elena, in Sardegna, è stato a Budapest per una esperienza di *jobshadowing*, scambio di esperienze professionali sul campo. «Volevo capire come insegnavano la mia materia, confrontarmi con altri metodi didattici», racconta. «È stato utilissimo. Noi siamo più teorici, insistiamo più sulla grammatica, sulle regole e gli esercizi piuttosto che sul dialogo e la comprensione della lingua. Nella scuola dove sono stato i ragazzi venivano divisi in piccoli gruppi, lavoravano al massimo in dieci».

L'ultimo Rapporto europeo Euridyce, presentato a giugno scorso a Bruxelles e che ha coinvolto due milioni di insegnanti europei delle scuole medie inferiori, racconta che il 22% degli italiani, con età media di 50 anni, è stato all'estero per motivi

professionali. Una percentuale inferiore alla media europea del 27%. È soprattutto grazie al programma nazionale "**Erasmus+**", rivela l'indagine, che i docenti riescono a partire. Quasi un quarto degli insegnanti in mobilità è stato all'estero per motivi professionali grazie a questa misura. «Parti e ritorni sperando sia cresciuto il tuo livello di inglese e di insegnamento da riportare nelle classi e ai colleghi», spiegano Giuseppe Gammino e Giuseppe Peranzoni, professori al Buonarroti di Trento. «È la prima volta che facciamo una simile esperienza, su due turni». Ad essere coinvolti sono professori di lettere, di diritto e delle materie tecnologiche. «L'idea è innovare e questo scambio con le scuole inglesi ci aiuterà anche a creare moduli didattici a disposizione di tutti nella biblioteca di istituto — conclude Gammino — D'altra parte la lezione tradizionale non tiene più con i nostri ragazzi. E il tempo scuola è ormai quello che vivono in classe alla mattina: li dobbiamo cogliere l'interesse degli studenti, accendere passioni. Andare all'estero per vedere cosa fanno gli altri ci aiuta, è un vantaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Se il prof va in Erasmus



1.724

Gli insegnanti italiani, dalle materne alle superiori che **partiranno per l'estero** nel 2015 con il programma Erasmus



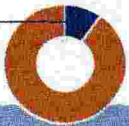
**+8%**  
L'aumento rispetto al 2014 dei docenti che vanno all'estero



**33.000**  
Le **richieste di mobilità** presentate dagli insegnanti nel 2014-2015



**2.000**  
I **progetti Erasmus** presentati dalle scuole nel 2014-2015



**10%**  
La percentuale di progetti di mobilità **approvati ogni anno**

**5,5 milioni**  
Il budget 2015 assegnato per la scuola nel programma Erasmus per attività di **formazione degli insegnanti**



**14,7 miliardi**  
I fondi assegnati dall'Ue in 33 Paesi per il programma Erasmus dal 2014 al 2020



La percentuale di insegnanti europei che sono stati all'estero per motivi professionali. **L'Italia è sotto la media europea** con il 22%  
(fonte Eurydice Report 2015)



**50 anni**  
L'età media dei docenti italiani delle scuole medie che sono stati all'estero per motivi professionali  
(fonte Eurydice Report 2015)

